

I consigli
della
redazione

Soi Oksanen
Le vacche di Stalin
(Guanda)

**Giacomo
Todeschini**
Come Giuda
(Il Mulino)

**Moebius
Arzach**
(Edizioni Bd)

Il romanzo

Non desaparecido

Alberto Fuguet

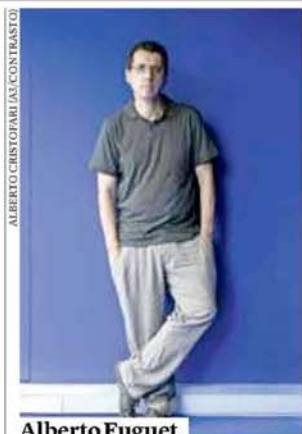
Missing

La Nuova Frontiera, 389 pagine,
19 euro

●●●●●

Uno scrittore cileno di nome Alberto Fuguet decide di cercare suo zio Carlos, emigrante ed ex detenuto che, da un lontano giorno degli anni ottanta, ha troncato ogni contatto con la sua famiglia che si è trasferita in California. Dunque *Missing* non è la storia della ricerca di un *desaparecido* ai tempi della dittatura di Pinochet, come il titolo e la nazionalità dell'autore potrebbero far credere, ma quella di un uomo libero che ha deciso di perdersi negli Stati Uniti.

Anche se il contesto è quello realistico di una saga familiare, *Missing* non va letto come uno studio, ma piuttosto come un romanzo fondato sulla premessa fittizia della non fiction, con trama e personaggi liberamente inventati. Allo stesso tempo, in quanto romanzo autobiografico, *Missing* è un esempio di come l'autofiction non si accontenti più di essere la figlia orgogliosamente povera dei memoriali e della saggistica. L'aspirazione avanguardista a superare l'arte con il materiale della vita porta l'autore a prestare al narratore la sua stessa famiglia, il suo passaporto e il suo curriculum, e perfino a creare una *pastiche* combinando nelle pagine del libro generi diversi: cronaca, intervista, saga familiare, brani sciolti di un *Bildungsroman*, monologhi in versi liberi, posta elettronica, riflessioni metaletterarie. La "biografia" - non importa se



Alberto Fuguet

finta o autentica - dello zio Carlos è legata al tema dei *latinos* trapiantati negli Stati Uniti. I momenti conflittuali (la reclusione in carcere, le rotture amorose, le liti con il padre, il rancore per la passività della madre) sono narrati in un mezzotono riconciliato perché ricomposti attraverso l'esercizio mnemonico.

E qui si arriva al risultato: il molteplici carattere testuale collabora con il verismo biografico alla creazione di un personaggio ottocentesco, un aggettivo che, se riferito ai romanzi, è sempre positivo.

L'odissea di Carlos per hotel, letti e strade secondarie - sullo sfondo di un paesaggio solitario e incontenibile - lo convertirà nel simbolo della condizione drammatica dell'emigrante: Carlos, ente fittizio segnato dall'incertezza, rappresenta più una possibilità che un personaggio verosimile: quella del *latino* letteralmente perso negli Stati Uniti.

Geney Beltrán Félix,
Letras Libres

Joseph Anjali

Lo scrivano di Bombay

Bollati Boringhieri, 266 pagine,
17 euro

●●●●●

Ashish, un diciannovenne che deve ripetere l'ultimo anno al college, va a vivere con suo zio Mohan e sua zia Lakshmi in Saraswati Park, una zona sonnolenta della rumorosa Bombay. Nell'epoca della comunicazione elettronica, Mohan scrive lettere per gli analfabeti fuori da un traffico ufficio postale. I suoi figli sono andati via, il suo matrimonio è diventato monotono, e lui passa il tempo sperando di scrivere un giorno le storie che affollano la sua mente. Con l'arrivo di Ashish, questo romanzo d'esordio trova la sua bizzarra strada. Ashish offre alla coppia uno sbocco per quell'affetto che la partenza dei figli ha lasciato non corrisposto e che a modo suo il ragazzo ricambia. Ma l'amore e la scoperta del sesso sono in cima ai suoi pensieri. Prima c'è una compagna di classe, di origini più ricche che lo seduce e poi lo abbandona. Poi c'è la precettrice che lo zio trova per lui, circondata da un'aura di mistero, che spinge Ashish più giù sulla via della passione e della follia. Il libro è uno studio intimo e a tratti pungentemente ironico sulla scoperta di sé di un ragazzo normale; riesce anche a cogliere bene il modo in cui il giovane osserva i suoi parenti attraverso una foschia di comprensione egocentrica.

Aamer Hussein,
The Independent

Olav Hergel

L'immigrato

Iperborea, 443 pagine,
17,50 euro

●●●●●

Un gruppo di ragazzi è in attesa di entrare in una discoteca

di Copenhagen. Tra di loro, quattro immigrati musulmani che hanno appena preso la maturità in un liceo danese. Ma il buttafuori è un razzista e annuncia ridendo che non li farà entrare mai. Il più intelligente dei quattro, Zaki, annuisce e fa cenno di allontanarsi. Ma tra i suoi amici e il buttafuori si scatena una rissa. Uno dei ragazzi, purtroppo, ha con sé un coltello. Il buttafuori cade a terra morto. Così comincia il nuovo romanzo di Olav Hergel. Un sasso è gettato nell'acqua, e intorno a esso i cerchi si espandono, toccando tre mondi: l'immigrazione, la politica e i mezzi d'informazione. La forza del romanzo sta nel rendere credibili questi mondi. Gli immigrati non sono solo vittime innocenti del razzismo danese. I politici non sono solo dei cinici interessati ai sondaggi. E i mezzi d'informazione ovviamente sono interessati a vendere storie, ma Hergel rende giustizia anche a loro. *L'immigrato* è un romanzo onesto, profondo e avvincente.

Donald Bodelsen, Politiken

Kevin Wilson

La famiglia Fang

Fazi, 400 pagine, 18 euro

●●●●●

A metà strada tra le famiglie felici, che secondo Tolstoj sono tutte uguali, e le famiglie infelici, che gli sembravano invece ciascuna infelice a suo modo, stanno le bizzarre famiglie letterarie che tutti amiamo. Il primo romanzo di Kevin Wilson, *La famiglia Fang*, è la deliziosa storia dei figli adulti di una coppia di artisti d'avanguardia. Da quando hanno lasciato casa, Annie Fang e suo fratello Buster hanno fatto tutto il possibile per evitare il comportamento delirante dei loro genitori, ma la follia auto-

Cultura

Libri

distruttiva sembra abitare nei loro geni. Annie, attrice di Hollywood dal successo effimero, ha un tracollo mentale sul set. E Buster, che si è dedicato con riluttanza al *gonzo journalism*, si è appena sfigurato con un fucile fatto in casa. Entrambi depressi, Annie e Buster tornano nelle loro vecchie stanze per nascondersi dal mondo, ma i loro genitori annunciano orgogliosamente che i figli hanno "creato una potente critica della cultura dei media e del prezzo da pagare alla celebrità". La comicità del libro nasce dallo scontro tra gli incoscienti coniugi Fang e i figli, convinti che i genitori siano usciti di testa.

Ron Charles,
The Washington Post

Atiq Rahimi
Maledetto Dostoevskij
Einaudi, 198 pagine, 18,50 euro

●●●●●
Ci sono periodi e luoghi in cui il rimorso è un lusso, anche se si è commesso un delitto. È la

"disavventura" che capita a Rassul. Siamo a Kabul, il ragazzo uccide un'usuraia. Conoscevole di quel che ha fatto, esprime il desiderio di confessare il suo dolore e la sua colpevolezza, cerca il pentimento se non la redenzione. Ma a Kabul tutti se ne infischiano. Atiq Rahimi ha avuto l'audacia di richiamarsi a un monumento della letteratura, *Delitto e castigo*, per far passare il suo messaggio. L'impresa potrebbe sembrare pretenziosa, ma è semplicemente riuscita, senza boria e con brio. Rahimi, che scriveva in persiano prima di adottare il francese, mescola in questo testo l'occidente e l'oriente: il suo stile è al tempo stesso spoglio, frasi corte, descrizioni nette, e lirico, voli poetici, frasi oniriche. Ha qualcosa della favola e del saggio. Il lettore assiste a un road movie in una città che ha perso l'anima. *Maledetto Dostoevskij* benedice la letteratura.

Mohammed Aissaoui,
Le Figaro

Ricardo Menéndez Salmón

Derrumbe
Marcos y Marcos, 187 pagine, 15 euro

●●●●●
La prima parte del libro è un thriller fatto di brevi sequenze ed ellissi improvvise, intorno al tema di un serial killer. La storia di questo assassino trova corrispondenze nella seconda parte, incentrata sui crimini e i sabotaggi di un trio di giovani che si fanno chiamare gli Estirpatori. A conferire unità ai diversi motivi che s'intrecciano in *Derrumbe* è soprattutto il suo nucleo concettuale, che si iscrive nella tradizione - romanzesca e filosofica - del cosiddetto "delitto perfetto". Però Menéndez Salmón, nello sganciare deliberatamente il suo racconto da qualunque contorno riconoscibile, ha privato la storia di buona parte della sua potenziale efficacia.

Ricardo Senabre,
El Mundo

Guerre



Chris Kyle con Scott McEwen, Jim DeFelic
American sniper

William Morrow

Un libro inquietante e interessante: Chris Kyle parla delle sue micidiali imprese come tiratore scelto nelle squadre speciali militari statunitensi, e spiega in dettaglio come agiscono queste squadre.

Alain Joxe

Les guerres de l'empire

global Edirion La Découverte
Joxe, direttore dell'École des hautes études en sciences sociales e fondatore del Centre interdisciplinaire de recherches sur la paix et d'études stratégiques, esamina gli intrecci tra tecnologia, politica ed economia nel modo di fare le guerre nell'era globale.

Elizabeth Wein

Code name verity Hyperion

Un romanzo leggero, per ragazzi, ambientato nella seconda guerra mondiale: un aereo spia inglese si schianta nella Francia occupata dai nazisti. Queenie, ragazza scozzese, è catturata dai tedeschi. Elizabeth Wein è nata a New York nel 1964, ora vive in Scozia.

Ed Vulliamy

The war is dead Bodley Head

Analisi intelligente della guerra in Bosnia a 25 anni dall'inizio del conflitto. Ed Vulliamy è un giornalista britannico nato nel 1954.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Rimetti a noi i nostri debiti



David Graeber

Debito

Il Saggiatore, 521 pagine, 23 euro

Alla base di questo grande libro c'è un problema morale: perché riteniamo che saldare un debito sia un dovere più importante di ogni altra cosa? Tutti capiamo quanto sia ingiusto far pagare qualcuno per un impegno stipulato da qualcun altro, magari prima della sua nascita, ma la società lo pretende lo stesso.

Per spiegare questa discrepanza tra il nostro giudizio e le leggi a cui obbediamo, l'antro-

pologo David Graeber, vicino al movimento Occupy Wall street, fornisce una sua ricostruzione della storia umana che parte dalla nascita del denaro, l'elemento che secondo lui ha reso possibile quantificare, esigere concretamente e trasmettere i debiti.

A suo modo di vedere, infatti, il denaro è stato inventato per questa ragione dagli antichi imperi che avevano bisogno di fare la guerra e di ridurre i nemici in schiavitù, e non è sorto da solo per facilitare gli scambi tra gli individui come

pensavano Adam Smith e Aristotele. Il bello del libro è che questa lunga storia di debitori e creditori non rivela solo la sopraffazione e l'ingiustizia, ma anche la tenacia con cui abbiamo continuato a resistere, a non accettare la logica della necessità di restituire il dovuto, a trovare soluzioni alternative, come i periodici giubiliati attestati dalla Bibbia in cui i debiti venivano azzerati, un'idea che oggi qualcuno comincia a ritenere più razionale di quanto non sembri in apparenza. ♦